L'inchiesta

Premi Esc per

Venti Paesi

Il Meeting di Coopi: confronto aperto sul futuro del mondo

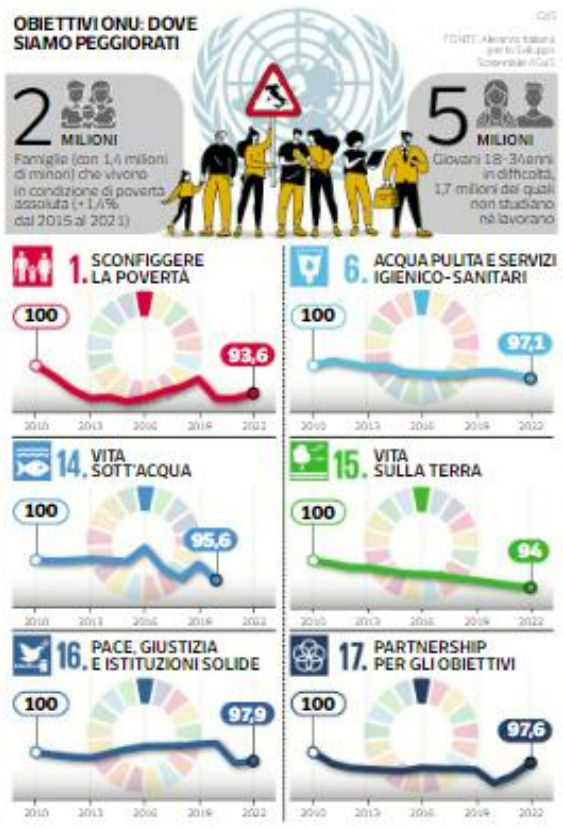
Cento cooperanti da oltre venti Paesi del mondo sono riuniti per il Coopi Meeting che si è aperto ieri al Palazzo delle Stelline di Milano. Il forum si chiude sabato 28 ottobre con una tavola rotonda sul tema: «La complessità nel presente e nel futuro della cooperazione internazionale» aperta al pubblico e in diretta streaming (dalle 9.30 alle 13.30). Al centro della settimana di incontri degli esperti provenienti dalle zone più «calde» del pianeta, tra cui Siria, Libano, Libia, Ciad, Niger, Etiopia, Mali, Sudan e Venezuela, la «policrisi» globale e le strategie con cui affrontarla. Le continue emergenze sono innescate o aggravate dal crescente numero di disastri climatici, calamità naturali e guerre. Nel 2022 i morti a causa di 387 disastri climatici e 55 guerre sono stati oltre 270mila: una cifra record che rischia di aumentare quest'anno. Per collegarsi all'evento di sabato in streaming: coopi.org/meeting-online

OTTAVO RAPPORTO ASVIS

Sostenibilità, l'Italia non sceglie

Un bilancio deludente per l'Agenda 2030 Situazione peggiorata per 6 Obiettivi su 17 Note dolenti povertà, acqua, ambiente Bene l'economia circolare e l'innovazione Giovannini: «Manca un impegno corale»

di **Elena Comelli**



A metà del percorso verso l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, l'Italia mostra forti ritardi e rischia di non rispettare gli impegni assunti nel 2015 in sede Onu. È quanto emerge dall'ottavo rapporto «L'Italia e gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile», realizzato dall'ASviS. In base al rapporto, per sei dei 17 Obiettivi «dell'Onu la situazione è addirittura peggiorata rispetto all'anno di riferimento 2010, per tre è stabile e per otto si registrano modesti miglioramenti. «Il rapporto mostra chiaramente come in questi otto anni l'Italia non abbia scelto in modo convinto e deciso l'Agenda 2030 come mappa per realizzare uno sviluppo pienamente sostenibile sul piano ambientale, sociale, economico e istituzionale. Ciò non vuol dire che non si siano fatti passi avanti in vari campi, ma al di là di scelte errate, quello che è mancato è stato un impegno esplicito, corale e coerente da parte di tutta la società, di tutto il mondo delle imprese e di tutte le forze politiche che si sono alternate alla guida del governo per trasformare il nostro Paese all'insegna della sostenibilità. Il risultato di tale non scelta è sotto gli occhi di tutti», sostiene l'economista ed ex ministro Enrico Giovannini, direttore scientifico dell'ASviS.

Gli indicatori

I risultati fin qui conseguiti dall'Italia rispetto agli SDGs sono decisamente insoddisfacenti. Gli indicatori elaborati dall'ASviS mostrano peggioramenti per la povertà (Goal 1), i sistemi idrici e sociosanitari (Goal 6), la qualità degli ecosistemi terrestri e marini (Goal 14 e 15), la governance (Goal 16) e la partnership (Goal 17); una sostanziale stabilità per gli aspetti legati al cibo (Goal 2), alle disuguaglianze (Goal 10) e alle città sostenibili (Goal 11); miglioramenti molto contenuti (inferiori al 10%) per sei obiettivi (istruzione, parità di genere, energia rinnovabile, lavoro dignitoso, innovazione e infrastrutture, lotta al cambiamento climatico) e aumenti di poco superiori per due (salute ed economia circolare). In termini di disuguaglianze territoriali, sui 14 Obiettivi per cui sono disponibili dati regionali solo per due (10 e 16) si evidenzia una loro riduzione, per tre (2, 9 e 12) una stabilità e per i restanti nove un aumento, in contraddizione con il principio chiave dell'Agenda 2030 di «non lasciare nessuno indietro».

Quasi due milioni di famiglie, al cui interno vivono 1,4 milioni di minori, sono in condizione di povertà assoluta; le disuguaglianze tra ricchi e poveri sono in crescita; cin-

Tendenza
Dati in contraddizione con il principio chiave dell'Onu di «non lasciare nessuno indietro»

que milioni di giovani 18-34enni (quasi uno su due) presentano almeno un segnale di deprivazione; la spesa pubblica sanitaria e per istruzione è nettamente inferiore a quella europea; l'abbandono scolastico è pari all'11,5% e tocca il 36,5% tra i ragazzi stranieri; la disoccupazione giovanile è superiore al 20% e 1,7 milioni di giovani non studiano e non lavorano; le disuguaglianze di genere sono ancora forti e si registrano inaccettabili aumenti delle violenze nei confronti delle donne. Questi sono solo alcuni dei dati negativi che caratterizzano la condizione sociale del nostro Paese.

Sul fronte ambientale, l'Italia registra il 42% di perdite delle reti idriche, solo il 21,7% delle aree terrestri e solo il 6,9% di quelle marine sono protette, mentre il degrado del suolo interessa il 17% del territorio nazionale. «Le energie rinnovabili coprono solo il 19,2% del totale, il che non ha consentito di iniziare quel processo di netta riduzione delle emissioni su cui l'Italia si è impegnata a livello internazionale», commenta Giovannini, secondo cui il Piano nazionale energia clima del governo è del tutto inadeguato.

Sul fronte economico, dopo la forte crescita del biennio 2021-2022, l'Italia presenta nuovamente quei segnali di debolezza che hanno caratterizzato il decennio precedente: l'occupazione cresce, ma resta forte la componente di lavoro irregolare (3 milioni di unità) e senza tutele; passi avanti sono stati compiuti sul fronte dell'economia circolare ed è cresciuto il tasso di innovazione, ma molte imprese mostrano resistenze ad investire sulle trasformazioni digitale ed ecologica, e più in generale sulla sostenibilità (circa il 30% di quelle manifatturiere non ha assunto iniziative in questa direzione).

Infine, ma non meno importante, sul versante della sostenibilità istituzionale va ricordato che, nell'ultimo decennio, sono diminuiti drasticamente gli omicidi volontari e la criminalità predatoria, ma sono cresciute le violenze sessuali (+12,5%), le estorsioni (+55,2%) e i reati informatici, quali truffe e frodi (+152,3% rispetto al 2012). Sul piano della partecipazione democratica, soprattutto delle generazioni più giovani, negli ultimi anni si è rilevato un forte calo, anche a causa della mancata attivazione di adeguate procedure digitali di voto.

@elencomelli

asvis.it
L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile dal 2016 lavora sui temi dell'Agenda Onu 2030